

PMI

ECONOMIA MOBILE



## Decreto del Fare: pronti 2,5 miliardi di incentivi per investire in tecnologia

Il Decreto del Fare apre opportunità di finanziamento anche per hardware, software e tecnologie digitali, indispensabili per mantenere alta la competitività delle piccole e medie aziende.

Sono pochissime le Pmi, solo il 3%, che investono in soluzioni mobili: la maggior parte delle piccole e medie imprese infatti non considera prioritario questo tipo di investimento e non ne vede l'importanza per lo sviluppo del proprio business e per la propria crescita sul mercato. Certo, la crisi gioca un ruolo importante in queste scelte, influenzando pesantemente le voci di spesa delle imprese che però non sembrano essere consapevoli del fatto che rinunciare a investimenti IT aumenti il divario con le grandi imprese e riduce la competitività.

Eppure, proprio su questo fronte, il mercato è particolarmente vivace e generoso di novità con numerosi prodot-

ti interessanti per il Mobile Business. Se smartphone e tablet erano fino a poco tempo fa pensati per il consumo "personale" ed eventualmente adattati all'uso aziendale, oggi succede il contrario e i vendor guardano anche alle esigenze aziendali quando presentano un nuovo prodotto. Insomma, la convergenza Business - Consumer, anche se non ancora completamente attuata, è ormai una realtà concreta. .

Sensori per le impronte digitali, pennini intelligenti, nuove funzioni che trasformano in comandi gli appunti o che permettono di aprire più finestre contemporaneamente, ampia varietà di formati per tutte le esigenze e anche prezzi accessibili a tutte le tasche: c'è solo l'imbarazzo della scelta e gli investimenti sono a portata anche delle Pmi alle prese con budget da equilibrati.

Tuttavia, il divario con le grandi aziende su questo fronte è sempre più am-

pio: per almeno il 50% dei grandi gli investimenti in soluzioni mobili hanno un'elevata priorità e sono considerati estremamente funzionali al business aziendale.

Che cosa frena le Pmi? Solo una questione di risorse economiche? Certo, la crisi resta il motivo determinante, anche se i più ottimisti intravedono possibilità di miglioramento per il 2014, quando le Pmi dovrebbero iniziare a investire; secondo le previsioni, nel 37% dei casi, contro il 66% delle grandi aziende. Ma c'è anche un problema culturale: la mancanza di informazioni, pochi incentivi e in generale una certa diffidenza verso strumenti che rivoluzionano il modo di lavorare.

Un'opportunità si apre con il Decreto del Fare, che incentiva gli investimenti delle Pmi in impianti, macchinari e attrezzature da attivare a uso produttivo, agevolandone l'acquisto o il leasing e

Le piccole imprese investono molto meno delle grandi nelle soluzioni mobili



che, grazie a un emendamento dell'ultima ora, estende gli incentivi agli investimenti in hardware, software e tecnologie digitali, con una dotazione iniziale di 2,5 miliardi di euro incrementabile fino a 5 miliardi anticipati dalla Cassa depositi e prestiti alle banche.

Secondo una recente stima di **Assinform**, questa mossa del governo sul fronte delle agevolazioni agli investimenti in tecnologia, potrebbe generare fino a 20mila nuovi posti di lavoro. Il finanziamento potrà coprire l'intero costo sostenuto per l'investimento fino a un totale di 2 milioni di euro per azienda, che potrà avvalersi anche della copertura del Fondo di garanzia dello Stato fino all'80% dell'ammontare del finanziamento. E gli iter? A Roma assicurano che, come previsto dal Decreto del Fare, sarà molto più snello rispetto a quanto previsto dalla cosiddetta Legge Sabatini, la n.1329 del 1965, che da quasi 50 anni ormai permette alle imprese di acquistare macchinari a tasso agevolato con un'operazione di finanziamento a medio termine.

Con un grande limite, quello della complessità della predisposizione delle pratiche di istruttoria: la banca invia richiesta all'MCC spa che a sua volta istruisce la documentazione per conto della Regione ed è infine l'Ente locale che, una volta approvata la pratica, storna alla banca i contributi richiesti.

Il Decreto del Fare prevede invece un plafond su base nazionale e non più locale, mentre i singoli fidi vengono erogati dalle banche locali; in questo modo il percorso per l'accesso ai finanziamenti dovrebbe essere più agevole. Ai contributi sono ammesse

le Pmi individuate dalla Raccomandazione 2003/361/CE, in possesso cioè di due requisiti: un fatturato annuo inferiore a 50 milioni di euro e un numero di dipendenti inferiore a 250 dipendenti.

I finanziamenti a tasso agevolato saranno erogabili, fino al 31 dicembre 2016, dalle banche aderenti alla convenzione tra i Ministeri dello Sviluppo Economico e dell'Economia con la Cassa Depositi e Prestiti e l'ABI; avranno una durata massima di 5 anni dalla stipula del contratto, per un valore complessivo che non superi i 2 milioni di euro per azienda. I finanziamenti potranno essere coperti dalla garanzia del Fondo per le piccole e medie imprese fino a un massimo dell'80% dell'importo finanziato, secondo modalità e priorità di accesso e concessione fissate dal decreto attuativo. Servirà a lanciare le Pmi verso nuove soluzioni tecnologiche?

Certamente la complessità dell'ambiente lavorativo e le sfide della competitività a livello globale spingono in questa direzione. E secondo gli analisti questo mercato è destinato ad un grande sviluppo. ►

